

COVER ▶



App, Pos intelligenti e banche più aperte

Consumatori ed esercenti traineranno la trasformazione digitale dei pagamenti. Una direttiva Ue farà il resto. Parla Marco Ferrero, direttore commerciale di **Nexi**, la PayTech degli istituti di credito

DI MARCO BARLASSINA

“**I**n Italia tutti i pagamenti diventeranno digitali. È solo questione di quando, non di se”. Non stupisce che questa affermazione arrivi da una società che ha messo fin nel suo nome una radice di futuro, quel next che in inglese indica ciò che sta per realizzarsi. Si tratta di **Nexi**, società nata nel novembre 2017 dall'esperienza di **Icbpi** e di **Cartasi**, e che si è da subito posta l'obiettivo di essere il partner delle banche specializzato nei pagamenti digitali, capace di rispondere alla domanda di soluzioni dedicate proveniente dagli istituti di credito.

In alto, Marco Ferrero: alla guida di **Nexi** gestisce 44 milioni di carte di credito.

Nexi, che si definisce “la PayTech (una società che si occupa di pagamenti con una forte componente

tecnologica) che costruisce il futuro dei pagamenti digitali in Italia”, occupa oggi duemila specialisti che lavorano per supportare le banche nella trasformazione verso il mondo digitale.

Da sola **Nexi** gestisce 44 milioni di carte in Italia, in 860mila punti vendita e 2,7 miliardi di transazioni. Significa che probabilmente molti tra coloro che stanno leggendo questo articolo hanno almeno una volta usufruito dei servizi di **Nexi**, magari inconsapevolmente visto che la piattaforma rappresenta l'infrastruttura informatica dove passano materialmente i flussi di pagamento disposti per il tramite di carte emesse da singole banche o di altri mezzi

di pagamento. Questi numeri comportano giocoforza importanti investimenti in tecnologia, che consentono di seguire per conto dei propri partner l'intero processo: dallo sviluppo delle idee, al processing, alle funzionalità di pagamento specifiche per ciascuna banca.

La società è dunque l'interlocutore migliore per comprendere lo stato dell'arte dei pagamenti digitali in Italia e farsi un'idea di quali potranno essere le prossime frontiere.

Marco Ferrero, direttore commerciale di Nexi ci spiega che l'Italia parte dalle retrovie della digitalizzazione dei pagamenti in Europa, ma potrà velocemente riguadagnare le posizioni che la dividono da altri Paesi del continente: "In Italia solo il 23% delle spese sono regolate tramite pagamenti digitali, contro una media europea al 42%, senza contare i casi di grande penetrazione come quelli della Gran Bretagna, al 68%, o della Scandinavia, dove si arriva anche all'85%. Ma crediamo che le cose cambieranno in fretta, perché

ruolo di provider software che - si potrebbe dire - si occupa dell'ultimo miglio dell'operazione, non possedendo l'infrastruttura necessaria a gestire l'intera operazione. "Con la biometria, il riconoscimento facciale o l'impronta digitale, resi possibili da questi strumenti si supera il problema della firma e ciò costituisce un'accelerazione del processo di passaggio al digitale. In questo momento la nostra app NexiPay è la app più scaricata per i servizi finanziari in Italia, con quasi un milione di download. Si tratta di un'applicazione che oltre alle operazioni di pagamento ha anche altre funzionalità, quali i punti loyalty, nell'ambito dei programmi fedeltà, o il controllo in tempo reale delle proprie spese. È una soluzione che mettiamo a disposizione delle banche partner, che possono adottarla in favore dei loro clienti nella sua versione standard o anche in forma personalizzata".

Il secondo punto sottolineato da Ferrero riguarda i negozianti o chi eroga un servizio. "Se pensiamo al Pos", spiega "negli ultimi 15 anni è rimasto

Con i punti vendita smart, il negoziante può chiamare il taxi al cliente in modo automatico o assicurare la merce mentre la spedisce

grazie alla tecnologia i pagamenti diventano sempre più immediati e semplici. In Italia c'è una buona infrastruttura, con 2,5 milioni di terminali Pos installati e 100 milioni di carte in circolazione. Una crescita nei pagamenti digitali sarà dunque questione di abitudine, ma soprattutto di una specializzazione nella messa a disposizione di una gamma d'offerta ampia".

E proprio su quest'ultimo punto insistono gli sforzi di Nexi, che guarda già alla prossima frontiera. Per Ferrero "esistono tre direttrici, già avviate e che possiamo vedere all'orizzonte". Con tre protagonisti: nell'ordine i consumatori, gli esercenti e infine la trasformazione dell'open banking.

La prima direttrice, quella legata ai consumatori, parte", secondo Ferrero, "dalla trasformazione dalla carta fisica a quella digitale "ad esempio attraverso l'app di pagamento che abbiamo lanciato, NexiPay, e quelle di altri player che mettiamo a disposizione delle banche, come GooglePay o ApplePay". Per permettere a una carta di transare su una app serve un'infrastruttura. La gestione della transazione è gestita da Nexi, che si posiziona come provider tecnologico, mentre Apple o Google svolgono il

sostanzialmente lo stesso e solo di recente si è vista l'introduzione del contactless. Oggi invece è arrivato lo smart-Pos di Nexi, ossia il Pos intelligente, al quale si associano una serie di applicazioni che rendono più semplice la vita dell'esercente. Può ad esempio chiamare il taxi al cliente mentre questo sta effettuando il pagamento, gestire tutta la contabilità o ancora assicurare la merce mentre la spedisce. Le app si arricchiranno ulteriormente. E il nostro ruolo sarà fondamentale perché noi analizziamo e certifichiamo le app stesse".

L'ultimo e, almeno nel breve termine, più importante punto è quello legato alla trasformazione dell'open banking, coincidente con la piena operatività della Direttiva Psd2, "per effetto della quale le banche dovranno aprire le loro piattaforme a operatori terzi, ad esempio società fintech, che potranno offrire servizi a valore aggiunto alla clientela", spiega Ferrero. "Come Nexi abbiamo realizzato, assieme al consorzio CBI, la piattaforma CBI Globe, che permetterà lo scambio di informazioni tra banche e terze parti, ne siamo garanti e ci aspettiamo di assistere agli effetti di queste novità nei prossimi mesi, o comunque nel corso del 2019".